

MACCHI. Fino a ieri, per quanto è a mia notizia, non era giunto alla direzione dell'intendenza di finanza di Cremona l'ordine di pagare il semestre scaduto col l'ultimo gennaio delle cartelle del debito pubblico depositate presso gli uffici giudiziari ed amministrativi. Un tale ritardo non può a meno di destare malcontento e può anche cagionare molestie e danni agli interessati: non v'è alcuno che nol veda. Io prego per conseguenza il signor ministro a prendere più sollecitamente possibile le informazioni in proposito ed a provvedere.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE
PER GUARENTIGIE ALLA SEDE PONTIFICIA.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Sede pontificia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi per esprimere l'avviso della Commissione sui diversi voti motivati che furono svolti nella seduta di ieri.

BONGHI, relatore. La Camera mi permetterà che, nell'esprimere l'opinione della Commissione rispetto a questi diversi ordini del giorno, io prenda l'occasione di rispondere brevemente a qualche espressione dei precedenti oratori, che avrebbe potuto dar luogo a fatti personali, dai quali però mi sono astenuto per non farle sciupare il suo tempo.

Una buona parte degli ordini del giorno che sono stati presentati alla Camera si può riassumere in una proposta d'invitare la Commissione a studiare da capo una parte della legge.

La Commissione ha già dato a questo invito una risposta anticipata nel discorso del suo relatore. La Commissione non si ricusa (e del resto tutti sanno, ed essa sa che avrebbe il diritto di ricusarsi) ad esaminare tutti quanti gli emendamenti che i vari deputati vogliono proporre alla presente legge, di suggerire alla Camera l'accettazione di quegli emendamenti che alla Commissione paressero accettabili.

Ma la Commissione ha pure d'altra parte dichiarato che essa non si crede in grado di rifare da sola il secondo titolo della legge; e poichè non si è certamente resa colpevole di aver posto poco studio ad una materia di tanto rilievo che la Camera le aveva raccomandato, non può accettare l'invito di studiare di più. Le ragioni per cui la Commissione è venuta in questo parere io le ho dette: se ne può aggiungere un'altra. L'iniziativa delle leggi spetta al Ministero ed a ciaschedun deputato: le Commissioni non possono per se medesime prendersi quest'arbitrio od assumere un tale diritto. Le Commissioni sono scelte dalla Camera ad emendare, sin dove credono e possono, le leggi presentate da deputati o dal Ministero, ed a farlo il più che sanno e possono conforme alle idee che sono

state svolte dai loro colleghi nella discussione preliminare che si è fatta in Comitato, prima che le Commissioni siano nominate.

La vostra Commissione dunque intende rimanere nell'ufficio suo. Epperò, principiando dall'ordine del giorno firmato dall'onorevole Cairoli e da molti altri deputati della sinistra, essa dice a questi sottoscrittori che non può accettare, nè può proporre alla Camera di accettare il loro ordine del giorno che consiste in una proposta indeterminata di riforma del titolo II e di non rigetto del titolo I della legge.

Non può accettarlo perchè la Commissione ha già dichiarato come creda il titolo I della legge sia il più adatto oggi soprattutto a risolvere quella che fu la principale difficoltà nella presente questione. È una difficoltà politica che dobbiamo vincere; e il valore politico che avrà la legge, sarà forse non il principale, ma tutto il suo merito. A queste ragioni già dette, il relatore non ha da aggiungere per conto suo che una sola osservazione all'onorevole Cairoli che nello sviluppare il suo ordine del giorno ha procurato di dimostrarmi che io fossi in contraddizione con me medesimo, per avere in uno scritto recente sostenuto concetti diversi in parte da quelli sostenuti nella presente legge. Io risponderò soltanto che qui non rappresento solo me medesimo, ma in buona parte la Camera stessa che ha approvato già la sostanza di questa legge e nella discussione che n'ha fatta in Comitato, e in una legge anteriore; e che d'altra parte io considero diverso l'ufficio dello scrittore da quello dell'uomo politico. Allo scrittore l'ufficio di preparare il terreno allo sviluppo progressivo delle idee e dei diritti: all'uomo politico il giudicare quanta parte di questi può essere immediatamente e convenientemente introdotta nella legislazione del paese.

Come scrittore io guardo a una meta la quale si potrà raggiungere quando che sia; come uomo politico, bado al punto del viaggio in cui sono, ed approvo quella provvisione legislativa che m'assicura il presente e non mi vieta l'avvenire.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Righi firmato da 40 deputati, il concetto suo è affatto opposto a quello che ho discusso testè.

L'ordine del giorno del deputato Cairoli e suoi colleghi procede dall'idea che oggi si possa fare a meno del primo titolo; invece l'ordine del giorno dell'onorevole Righi procede dall'idea contraria, che ora si possa fare a meno del secondo.

La Commissione invece, non crede che oggi si possa fare a meno nè del primo nè del secondo titolo, ma ha già detto che, se rispetto al primo crede sia un complesso di concetti già formulato e pratico e sufficiente a raggiungere l'oggetto di garantire la persona e l'azione del Pontefice, invece nel secondo titolo trova una materia, non ancora determinata e maturata tutta, poichè siamo rispetto ad essa in questa condizione, che